

Attraverso il deserto

raccontato da Eesha Sardesai

Era da qualche parte nei deserti della Persia, quella carovana di viaggiatori. Intorno a loro, un mare di sabbia, dalle onde ferme, quasi scolpite, che si inseguivano rotolando l'una dietro l'altra nel cielo del crepuscolo.

Il capo del gruppo era un mercante, venditore di sete e tappeti pregiati. Aveva sistemato con ordine la merce nei carri; l'aveva fissata sul dorso dei cammelli; e poi, con alcuni dei suoi apprendisti, aveva deciso di raggiungere dei mercati lontani e più redditizi. Di giorno si accampavano, prendendo una tregua dal torrido calore del sole. Di notte viaggiavano, seguendo le stelle.

Erano arrivati all'ultimo tratto del viaggio. La guida che avevano ingaggiato prima di partire li assicurò che sarebbero arrivati al mercato entro il mattino dopo. "Basta che mi seguiate", disse l'uomo dal suo posto in testa alla carovana, "e saremo lì prima che ve accorgiate".

Il cielo si faceva sempre più buio intorno a loro, dal blu-viola scuro all'indaco profondo. La guida teneva lo sguardo fisso lassù. Lì nel deserto poteva vedere tutte le stelle. Poteva vedere anche pianeti e galassie, un vortice scintillante del cosmo, sgorgante dall'orizzonte.

Ahhh, sospirò soddisfatto. È come essere in un sogno. Il carro oscillava dolcemente avanti e indietro. Nell'aria c'era una leggera brezza, fresca contro il suo viso. Forse, pensò, potrei riposare gli occhi, solo per un po'...

Aveva appena chiuso gli occhi, o almeno così pensava, quando all'improvviso fu svegliato a scossoni.

"Signore! Signore! Si svegli! È già mattina!"

"Hmm?" disse la guida, confusa. "Cosa?"

Si sedette, strizzando gli occhi; il sole era intenso, accecante. Voltò la testa, ancora immerso nella nebbia del sonno, e vide il mercante, in piedi lì accanto, che lo guardava con un'espressione preoccupata.

“Signore”, disse il mercante. “Dov'è il mercato? E noi dove siamo?”

La guida si guardò attorno con un sussulto. A sinistra c'era sabbia. A destra c'era sabbia. Davanti, dietro, su tutti i lati, *sabbia*.

Si rigirò verso il mercante, a bocca aperta.

“Mi dispiace tantissimo”, sussurrò. “Io... non lo so. Non potrò dirlo fin quando non torneranno le stelle”.

Ormai anche il resto del gruppo si era radunato intorno. Quando sentirono le parole della guida, tutti sussultarono.

“Cosa facciamo?” disse uno di loro, con la voce piena d'angoscia.

“Com'è possibile?” disse un altro, con la rabbia alla gola.

Mentre loro continuavano così, il mercante rimaneva in silenzio. Si mordeva il labbro. Certo, anche il suo cuore si era fermato. Naturalmente anche lui era preoccupato, confuso e arrabbiato.

Ma soprattutto, stava *pensando*. Avevano quasi finito l'acqua, contando di raggiungere la destinazione quel giorno. Doveva trovare una soluzione, e in fretta.

Scrutò la distesa di sabbia arancio-dorata intorno a lui. Qua e là c'erano alcune rocce sparse. In lontananza vide qualcosa di vagamente verde – una specie di cespuglio.

All'improvviso, gli fu chiaro.

“Ehi, ehi, voi!” disse. Gli altri smisero di brontolare.

“Venite, seguitemi, presto!” disse il mercante. “E portate le pale che abbiamo caricato sul carro”.

Fecero come aveva chiesto, e lo seguirono attraverso la sabbia. Ben presto raggiunsero il punto in cui cresceva il cespuglio.

Era una pianta considerevole, larga molti metri, e da un lato, tra le foglie, spuntava un piccolo fiore rosso. Era una rosa.

“Vedete?” disse trionfante. “Se questa rosa può crescere qui, significa che vicino c'è acqua. Datemi una pala e prendetene una per ciascuno. Scaveremo fino a quando non la troveremo”.

Così scavarono, e scavarono, e scavarono ancora. Eppure, per quanto a fondo scendessero con le pale nel terreno, per quanta sabbia spostassero, tutto ciò che si poteva vedere era *ancora più* sabbia.

Uno di loro, respirando con affanno, alla fine disse: “Non va, stiamo scavando da ore e qui non c'è acqua”.

Il mercante smise anche lui di scavare per guardarlo. Si asciugò la fronte. “Se c'è una pianta”, disse con fermezza, “ci deve essere l'acqua. Continuate così. Continuate a fare quello che state facendo”.

L'uomo sembrava dubbioso, ma tornò comunque al suo lavoro. Ed ecco, pochi istanti dopo: *Clank! Clank! Clank!* La sua pala colpì qualcosa di duro.

“Cos'è che fa questo rumore?” chiese gridando. Cominciò a spazzare via la sabbia. Gli altri guardavano dall'alto, e ben presto apparve un masso enorme.

Vedendo questo, l'uomo si gettò nella sabbia.

“Cosa facciamo adesso?” gemette. “Tutto questo lavoro per niente!”

“Cosa intendi dire?” chiese il mercante. “Continuiamo, naturalmente”.

“Ma... la roccia!” disse incredulo l'uomo.

“Perché dovremmo fermarci solo per quello?” disse il mercante.

L'uomo era sbalordito. “Come potremmo attraversare la roccia?” chiese. “Queste pale non servono a nulla”.

“Abbiamo altri attrezzi” disse il mercante. “Andate tutti ai carri a prendere i martelli”.

Corsero quindi a prendere i martelli. Quando tornarono, il mercante disse: “Ora usate la vostra forza. Con tutta la vostra energia e forza di volontà, martellate questa roccia”.

Gli uomini afferrarono i martelli e li sollevarono sopra la testa. All'unisono, calarono i martelli sulla roccia.

Crrrrraaaaassh. Il suono fu assordante. Di nuovo, sollevarono i martelli sopra la testa e li calarono giù. *Crrrrraaaaassh.*

E presto ci furono crepe zigzaganti sulla roccia. E presto ci fu l’acqua, piccoli rivoli che sgorgavano dalle crepe. Il mercante e i suoi operai gridarono e applaudirono. C'erano quasi; la fine era in vista! Martellarono sempre più forte fino a quando ...

Sotto un ultimo, abile colpo di martello – un definitivo, fragoroso ruggito del metallo contro il minerale – la roccia cedette. Si spezzò in due. Su, su, *su* l'acqua sgorgò, una forza latente finalmente liberata.

Sì, pensò il mercante, mentre guardava l'acqua salire nel cielo.

Sì, pensò, mentre i suoi occhi seguivano l'arco di tutte quelle goccioline sopra di lui. Erano come cristalli, scintillanti alla luce del sole.

La nostra sete sarà placata, pensò. E ora, ora ce la faremo ad attraversare il deserto.



© 2019 SYDA Foundation®. Tutti i diritti riservati.

Questa storia s’ispira ai Jataka, una collezione di racconti e aneddoti sulle varie incarnazioni del Buddha.